

## BANDO DI CONCORSO

*Dilva Tarrocchione (Pratiglione - To)*

*5ª Classificata - Premio Club degli Autori*

*Menzione: per la fantasia e l'ironia utilizzate nell'analisi delle regole dello schema di Vladimir Propp*

Scoiattolo Grigio alzò verso il cielo il ritaglio di giornale che aveva appena trovato presso il Grande Larice e incominciò a leggere, con voce chiara e forte, dall'inconfondibile accento americano:

La fiaba si deve sviluppare intorno a un "Aiutante magico". Ci siamo ispirati allo scrittore russo ... Propp: Vladimir Propp...".

Mamma mia che schema complicato ha ideato questo studioso di fiabe!

Un po' difficile scrivere di magia rispettando le sue regole!

Scoiattolina Rossa si affacciò alla finestra del primo piano che, dal Grande Larice, spaziava sulla valle meravigliosa:

"Perché non rientri a darmi una mano per le ultime pulizie di primavera? Lo sai che giugno è alle porte e dovremo ricevere ogni sera. E stai lì, a blaterare sull'erba!".

"Io non blatero, cara: io leggo... E questo è un "Bando di concorso" che una signora sbadata ha appena perso. Ho cercato di rincorrerla ma lei era talmente nelle nuvole che non si è neanche accorta di me. È salita su una macchina ed è sparita. Su questo foglio si parla di scrivere una fiaba magica ed io "Adoro" queste cose. In America i miei scrivevano fiabe... Ah, l'America, quanta cultura!".

"Senti, Obama" sbottò Scoiattolina "Io che ne so dell'America? Io... son sempre vissuta tra queste montagne e non le cambierei con nessun paesaggio al mondo. Comunque "Amo" l'America, perché mi ha regalato Te! Ora sali, però, così mi spiegherai meglio cosa c'è scritto su quel foglio. Mi sto prendendo una bronchite a restare qui affacciata ad aspettarti. Lo sai che soffro i primi caldi e i pollini".

"Arrivo, arrivo! Sarò veloce come mille scoiattoli delle Montagne Rocciose, mia cara!".

Grigio si arrampicò come un fulmine sulla cortecchia profumata di resina e, con un balzo atletico, superò la breve finestra, piombando sul divano di rododendro, che era il vanto del loro salotto borghese.

Scoiattolina voleva sapere, sentiva che quel bando di concorso era molto importante, se era finito addirittura sui giornali...

“Si parla di un Aiutante magico” spiegò Grigio “che potrebbe essere qualsiasi cosa: un albero, una pietra, una cascata, una lucertola, una voce, un filo d'erba... qualsiasi cosa. Purché, intorno, si sviluppi una fiaba”.

“Non saprei davvero cosa scegliere, nemmeno se fossi una scrittrice” sospirò pensierosa Scoiattolina “ma una cosa è certa: la nostra casa è dentro a un Larice Magico. Lo è diventato da quando vi si strofinò contro il Grande Stambecco Bianco, nel lontano 1972. Da quel momento è diventato magico e lo sanno tutti: la Gufetta della mansarda, il Ghiro del quarto piano, il Signor Talpa del piano interrato e le Formiche Giardiniere che curano l'esterno”.

“Sì, sì” osservò Grigio “questo lo so. Ma è avvolgergli intorno una fiaba che è tremendamente difficile. Per questo la Signora del bosco era così pensierosa e distratta, tanto da perdere il Bando di concorso... Forse aveva già deciso di non scrivere, spaventata dalla difficoltà... Forse ha lasciato cadere il foglio apposta! Se fosse stata ad Harvard, come mio nonno Bill...”.

“Oh! Non ricominciamo con i tuoi antenati, che avevano la casa nel giardino dell'università e che conoscevano tutta la fisica spaziale e la storia degli USA a memoria, date comprese!”.

“Ok, Ok, bambola! Non ti annoierò più con la “Cultura” dei miei eroici antenati. Sto solo cercando un'idea per questo “Bando di concorso”. Un'idea da trasmettere” magicamente s'intende “a chi volesse accettarla”.

I due scoiattoli si sedettero sul tappeto a meditare. Era la loro abitudine. Quando dovevano pensare insieme si sedevano sul tappeto, vicino al divano, in un silenzio assorto per raccogliere le idee, poi ne discutevano fino a tardi, fino a quando a uno dei due, come si dice, si accendeva la lampadina.

“Se ci pensi bene” osservò Scoiattolina “la nostra bella casa è protetta da questo Larice Magico e noi due ne stiamo sicuramente assorbendo l'influenza benefica. Ma vaglielo a raccontare agli Umani...”.

“Oh, gli Umani” quasi gridò Scoiattolo Grigio “Gli Umani non credono a noi! Cioè... hanno le prove che esistiamo, ci fotografano, ci mettono su “Facebook” e sui libri di scienze, ma non credono che possiamo amarci. Qui in Italia pensano e scrivono malissimo su di noi, Scoiattoli Americani: dicono che rubiamo il cibo a voi, Scoiattoli Autoctoni e che, per colpa nostra, le vostre famiglie sono destinate a scomparire. Noi roviniamo il vostro habitat” così scrivono “...E pensano cose terribili per rimediare a tutto ciò. Hanno anche approvato una legge che non osavo nemmeno spiegarti, ma purtroppo ora ne son proprio costretto. In poche parole, possiamo rischiare la vita, se usciamo dai confini del Parco. E, se ci catturano all’interno di esso, come minimo ci ste-ri-liz-za-no. Così non potremo più avere figli: niente più cuccioli di scoiattolo grigio, mai più!”

Scoiattolina ascoltava, distrutta.

Così, per amor suo, lui aveva rischiato tanto, ad ogni ora del giorno e della notte! Così, Grigio usciva mille volte a cercare il cibo con il cuore in gola per il terrore di essere preso... E, nonostante questo, non una volta aveva detto di no alla raccolta di noccioline e castagne e, spesso, si era spinto ben aldilà dei confini del Parco.

Scoiattolina rabbrivì sotto la folta pelliccia. Quando parlò, la sua vocetta era però calma e piena di fiducia:

“E invece tu non mi rubi le noccioline, non mi scacci dal mio albero, non rovini l’habitat del Parco: viviamo insieme da più di due anni e ci vogliamo bene come il primo giorno. Non è una “magica fiaba” questo nostro “Vivere insieme”? E non è “Pura magia” avere tanti amici che vengono a trovarci, senza fare osservazioni sul nostro diverso colore?”.

“Gli Umani non ci crederanno mai” sospirò Scoiattolo Grigio “Anzi, guai se ci scoprissero! Meglio non cercare nemmeno d’immaginare il mio atroce destino...”.

Scoiattolina si mise a piangere: le lacrime, grosse come castagne, bagnavano il meraviglioso manto rossobruno, scendendo sul tappeto e spargendosi tutto intorno. Addolorato come non mai, il suo Amore provava ad asciugarle gli occhi con le zampette delicate. Passarono molti minuti... Fuori, il pomeriggio era caldo di sole, ma nella casetta era sceso come un gelo d’inverno.

Finalmente Scoiattolina si calmò e le lacrime si fermarono, lasciando il posto ad una fiduciosa speranza: non era successo niente, erano ancora insieme.

Dopo qualche istante, Grigio si fece di nuovo pensieroso: non più per se stesso, però...

“Sto rimuginando su quel “Bando di concorso”... E sullo schema... su quell’elenco di regole che ha scritto Vladimir Propp... lui dice ... lui dice che ogni fiaba deve avere un “Eroe”.

Scoiattolina sbattè le lunghe ciglia sugli occhietti sognanti:

“Oh, Grigio, ma il solo “Eroe” che conosco sei “Tu”! Tu, che sfidi il vento e la neve per me, tu che riesci a trovare le noccioline sepolte sotto il ghiaccio, anche a gennaio e ti rovini le zampette a scavare... solo per portarle a me...”.

“Non basta l’“Eroe”, mia cara, anche se le tue parole mi lusingano molto. Propp dice che nella fiaba ci devono essere “pericoli” e “divieti”: difficili da superare, i primi, quasi impossibili da rispettare, i secondi. E deve esserci una “prova finale”, molto, molto “impegnativa”, al limite delle forze”.

“Grigio” Scoiattolina gli posò le zampine intorno al collo “quale situazione può essere più pericolosa del nostro “vivere insieme”? Noi abbiamo infranto tutti i “divieti”, ma l’abbiamo fatto per “amore” e l’“amore” è il primo ingrediente di ogni fiaba. Abbiamo sfidato le leggi del bosco, della natura e degli uomini, vivendo insieme. Abbiamo camminato per mano quando era scritto che dovevamo odiarci, abbiamo diviso lo stesso nido invece di rubarci lo spazio, abbiamo dipinto il cielo con le parole della pace, mentre tutti credevano che tra noi s’innalzassero nuvole di guerra”.

“Hai ragione” ora erano gli occhi di Grigio ad essere pieni di lacrime “hai ragione ma... ogni fiaba deve avere un “antagonista”. Nella nostra chi è il cattivo di turno?”.

“Contro di noi ci sono le leggi degli uomini. Essi però le hanno scritte non con la cattiveria nel cuore, ma nel buio della mente. Essi non ci conoscono, Grigio e non sanno. Non ammetterebbero mai di essersi sbagliati, nella loro ostinazione a dettar sentenze... Gli uomini ci osservano dall’alto, sono sicuri di essere migliori di noi, del nostro modo di vivere. E non sanno raccogliere le nostre voci per ascoltarle nel silenzio della sera, quando è più facile che prevalga il “Cuore”.

Grigio era assorto e attento. Sì, era giusto ciò che lei diceva: mille volte più giusto del pensiero degli uomini!

“E il Premio” osservò ancora, un po’ in imbarazzo “e la “Principessa”? Nella fiaba ci devono essere, altrimenti non si rispetta lo schema...”.

Scoiattolina lo strinse forte forte: “Tu mi chiedi ancora dove sia il “Premio”? E ancora non hai imparato a riconoscere la tua “Principessa”? Non sempre le Principesse portano un abito a fronzoli e le scarpette di cristallo! A volte” specialmente nei boschi “esse hanno una coda folta, orecchie attente e occhietti vispi. E adorano le noccioline, invece delle zucche!”.

Finalmente Grigio comprese.

C’erano, eccome se c’erano, tutti gli ingredienti per una fiaba perfetta.

La luce del giorno svaniva nel rosso splendore del tramonto che solo le montagne sanno regalare.

Si era fatto davvero tardi e i due scoiattoli si addormentarono di colpo, le code avvolte a cuore, i musetti vicini, nella silenziosa pace della sera. E sognarono la loro fiaba.

Si erano conosciuti in un giorno d’autunno di due anni prima. Grigio aveva aiutato Scoiattolina a riempire il nido con le ultime provviste, poi aveva chiuso accuratamente le imposte di corteccia, si era riscaldato tra le foglie secche di quell’accogliente salotto... ed era rimasto lì, come spesso succede. Da quel momento erano vissuti come in un bellissimo sogno, mentre, fuori, il mondo della montagna si copriva di neve silenziosa, poi di fiori a forma di stella...

Certo... lei era molto diversa, con quel mantello rossiccio e la parlata montanara, con quella “erre” stramba, un po’ francese, un po’ valdostana. Ma lui la trovava deliziosa!

E lei... oh, lei aveva letteralmente perso la testa per quell’americano, così squisitamente galante e colto... con quel modo così pratico e sicuro di risolvere i problemi...

“Ok, ok bimba...” che piacevole ritornello, il suo!

Era proprio sbocciato un Amore, quello che gli umani definiscono “impossibile”.

E il Magico Larice sapeva e custodiva nel profondo dei suoi antichi anelli di vita il pericoloso, dolcissimo segreto. Guai se le

Guardie avessero saputo di Grigio! La legge parlava chiaro e non ci sarebbero state deroghe.

Poveri scoiattoli innamorati... non avrebbero avuto vita facile, nemmeno nel Parco!

.....

Il tempo volava felice, nel piccolo rifugio, che ora si era fatto più stretto.

Era tornata l'estate, ancora una volta, con i profumi intensi e l'armonia di mille voli nel cielo di cobalto, nelle praterie una festa di colori, le vette immobili ad osservare quella meraviglia, tra lo sciogliersi dell'ultima neve... Bella da catturare il cuore, l'estate!

Ma un mattino, come il vecchio Larice temeva, due ombre silenziose salirono verso quell'angolo di pace.

Gli umani che percorrevano di buon passo il sentiero del Parco, in quella mattinata di fine luglio, erano ben decisi e sapevano esattamente dove colpire. Le guardie li avevano avvertiti della presenza di un esemplare di scoiattolo grigio, avvistato sul larice più grande della località Balmarossa.

Bisognava catturarlo al più presto e, poiché si trovava all'interno del Parco, gli avrebbero risparmiato la vita. Ma doveva essere sterilizzato, in modo da non allargare la famiglia degli scoiattoli grigi nella valle. Sterilizzato e portato molto, molto lontano.

I due, in tuta mimetica, salivano in silenzio, attenti ad ogni più piccolo movimento, quasi fossero in missione di guerra. Avevano portato corde e trappole, siringhe anestetizzanti, da sparare con la cerbottana, una gabbietta a maglie strette per il probabile prigioniero.

Il Larice li vide e rabbrividì ma, nello stesso istante, la sua magia li catturò come una calamita, guidandoli, sì, verso il nido di Scoiattolo Grigio, ma cambiando i sentimenti che muovevano i loro passi.

Man mano che si avvicinavano, sentivano il peso e l'inutilità dell'ordine ricevuto: sui loro volti duri il vento era un soffio buono, il sole mandava raggi di pace, le erbe sussurravano misteriose parole sotto quel cielo dall'azzurro infinito. Dalla casetta felice i due scoiattoli avvertirono la presenza ostile e si strinsero, tremando.



Bando di concorso  
(Disegno di Beatrix Potter)



“Non avere paura” mormorò Grigio “siamo protetti da una forza che supera il Male e che si avvolge a spirale intorno al nostro albero, alla nostra casa, ai nostri cuccioli”.

Protetti da tenere foglie radunate con cura, quattro scoiattolini neonati, ignari del pericolo, gli occhietti ancora chiusi, tremavano, a tratti, cercando la mamma.

Gli Umani raggiunsero l'albero, trovarono l'entrata del piccolo nido senza difficoltà.

Erano esausti per la camminata, determinati ad agire in fretta, ma, nello stesso tempo, confusi nel profondo dell'animo. E non ne capivano il perché.

Si avvicinarono...

Il più deciso scostò la corteccia mentre l'altro, ben contento di non dover usare la cerbottana, si teneva pronto, con la gabbietta aperta.

Quale fu lo stupore di entrambi, quando si avvidero che nel nido c'era una famiglia, ve lo dovete immaginare, perché è impossibile descriverlo.

“Per tutte le marmotte del Parco” sbottò il primo “c'è una scoiattolina con le ciglia lunghe che sta abbracciando il nostro amico!”

“Beh? Siamo arrivati in ritardo... Il nostro Yankei ha già fatto conquiste!”

“No ma... non sai... non è una scoiattolina grigia! È una scoiattolina rossa, rossa come l'alba! E mi pare di vedere dei cuccioli!”

“Che cosa stai farneticando?” urlò il compagno “Lo sanno anche i neonati che gli scoiattoli grigi odiano gli scoiattoli rossi... E mi stai dicendo che... che...”.

“Garda tu stesso, allora” l'invitò l'amico “guarda!”.

Incredulo, il compare avvicinò gli occhi alla stretta finestrella e, come in una scena al rallentatore, gli si parò davanti l'intera famiglia: i genitori, abbracciati e pronti a tutto; i cuccioli, che si erano liberati della coperta di foglie e mostravano il loro tenero manto grigio, a strisce rosse.

In quell'istante la magia del Larice avvolse il nido e si allargò verso il prato circostante, spandendosi nell'aria frizzante e nel cielo, per poi cristallizzarsi tra i rami in minute gocce d'argento. Tutto era calmo, all'apparenza, ma una forza immane attanagliava



con dolcezza e tenacia il cuore degli uomini. Si sentivano strani e buoni e, piano piano, la sicurezza con cui gestivano le loro azioni lasciò il posto ad una strana titubanza. Era come se una rete invisibile, tesa intorno a loro, ne modificasse i movimenti, facendoli dubitare sulla necessità di quella dolorosa missione. Era l'amore del cielo e del prato per le piccole vite nascoste là dentro. Era la potenza di mille bufere di vento e di neve che si placava in un riso di cascata.

C'erano profumi nuovi, che stordivano e rallentavano le azioni.

Non capivano, ma presero la decisione giusta.

C'era nient'altro da fare.

Bisognava tornare indietro: proprio non era possibile cancellare una simile immagine di coraggio.

"Se ne vanno" mormorò Scoiattolina "Sento i loro passi allontanarsi".

"Sì, abbiamo vinto!". La voce di Grigio era tremula di felicità e avvolgeva moglie e figlioletti con suoni caldi di speranza. "E, se non sbaglio, questa era la "Prova finale", quella che deve concludere ogni fiaba che si rispetti".

La piccola casa era avvolta di luce, come se mille sfere argentate si fossero posate sui semplici oggetti sparsi tutt'intorno. E le noccioline erano frammenti di stelle.

A terra, tra le foglie, il ritaglio di giornale stonava un po'...

"Se quella signora avesse saputo di noi, forse la fiaba l'avrebbe scritta davvero" osservò Grigio.

"Ma non lo sapeva, poverina, non poteva saperlo!" mormorò Scoiattolina, con una nota di rimpianto nella voce gentile.

Poi, silenziosamente, si avvicinò ai cuccioli, per coprirli con la sua foltissima coda.